Anno XXXV. Lunedì, 11 Settembre 1882. Num. 248.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	MESE	TRIM.	SEM.	ANNO
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Un numero foglio: per Roma e Napoli cent. 5 per le altre Provincie cent. 10. Un foglio arretrato cent. 20. Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, DELIZY DAVIES et C., 1, Finch Lane.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di Annunzi dell'*OPINIONE*, via del Seminario, 87, pian terreno, ROMA.

Roma, 10 Settembre.

BOLLETTINO POLITICO

Non pare che gli ultimi combattimenti in Egitto abbiano avuto una straordinaria importanza. Ma è certo che l'offensiva venne presa dagli egiziani così dalla parte d'Ismailia come da quella di Ramleh. Probabilmente ad Ismailia non si trattava d'altro che di una semplice ricognizione, e dopo averla compiuta, gli egiziani si sono ritirati.

I telegrammi continuano ad annunziare che una grande battaglia è imminente, e lo desumono principalmente dal fatto che il generale Wolseley ha trasportato il suo quartiere generale a Cassassine, vale a dire proprio di fronte alle posizioni egiziane. Ma è poco probabile che Arabi pascià voglia impegnare un'azione decisiva. Tutti i suoi sforzi sono invece diretti ad impedire che le truppe inglesi possano efficacemente assalirlo. Un telegramma da Porto-Said assicura ch'egli ha deviato il canale Ismailieh ed allagati i larghi fossi delle sue trincee. Così si sarebbe posto, almeno per qualche tempo, al riparo dalle molestie degli inglesi. Aggiungesi ch'egli abbia fatto ciò per consiglio d'ingegneri europei. Questa presenza d'ingegneri europei nel campo egiziano, che prima si sospettava soltanto, ora sarebbe certa. Rimane però da sapere se questi ingegneri si sieno recati colà per conto proprio, oppure segretamente incoraggiati da qualche potenza.

Del resto, crediamo assai difficile, in questo momento, l'aver informazioni esatte dei movimenti così degli inglesi come degli egiziani. Non dimentichiamo che tutte le notizie dal teatro della guerra passano pel vaglio della censura inglese. Gli scarsi particolari che giungono per altre vie, sono necessariamente confusi e contraddittorî.

Un telegramma da Costantinopoli in data del 9, annunzia che finalmente è stata firmata la Convenzione anglo-turca. Ora vedremo se e quando le truppe turche sbarcheranno in Egitto.

Nei giorni scorsi si erano diffuse notizie inquietanti riguardo alla salute dell'imperatore di Germania. Si diceva ch'egli fosse caduto nel salire in carrozza e che perciò non avrebbe potuto assistere alle manovre militari. Convien dire che quelle voci fossero prive di fondamento, o, almeno, grandemente esagerate, giacchè vediamo che S. M. ha assistito alla grande rivista ch'ebbe luogo a Breslavia, dove ha pure ricevuto una deputazione di studenti. L'imperatore si è compiaciuto di rammentare i grandi fatti avvenuti in Germania dopo il 1848, e manifestò i suoi sentimenti favorevoli alla conservazione della pace. Dei quali sentimenti non dubitiamo, poichè la stessa grave età a cui è pervenuto l'imperatore, deve renderlo desideroso di veder rassodata, in mezzo alla quiete, la grande opera dell'unità germanica.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo ufficioso del gran cancelliere scrive ch'egli, per ordine dei medici, deve astenersi dall'occuparsi di affari. Ma ormai si sa che cosa significano queste malattie del principe di Bismarck, il quale se ne vale spesso per allontanare da sè gl'importuni, e soprattutto per non essere obbligato a manifestare intempestivamente il proprio pensiero su questioni gravi e delicate.

I FATTI DI TUNISI

A proposito della controversia fra il nostro governo e la Francia per l'arresto e la condanna di un italiano a Tunisi, riceviamo la seguente lettera che ci pare opportuno di pubblicare:

Roma, 10 settembre.

On. sig. Direttore,

Nel *Bollettino politico* dell'*Opinione* di oggi ho letto sull'increscevole fatto dell'italiano Meschino a Tunisi questa considerazione: « Se il giudizio contro il Meschino è ritenuto valido, ne viene di conseguenza che la Francia si tiene sciolta a Tunisi dalle capitolazioni con le altre potenze di Europa. »

Io posso assicurarla nel modo più reciso, prescindendo dalle capitolazioni e supponendo il fatto accaduto sul territorio della Francia, che non havvi nel Codice penale militare francese ombra di disposizione, la quale renda possibile anche col massimo sforzo d'interpretazione, di legittimare il giudizio di quel borghese, e per giunta straniero, fatto fare da un tribunale militare. Ed io ho per fermo che, adita la Corte di cassazione sedente a Parigi, quell'insigne magistrato, alto tutore della giustizia, e della legge, e del decoro di quelli che hanno il delicato compito di applicarla, annullerebbe a causa di flagrante incompetenza il giudicato emesso, forse anche inconsciamente, contro quel nostro connazionale.

Gradisca i sensi di calda osservanza di un lettore del suo pregiato giornale che ha studiato estesamente e con corredo di speciali cognizioni la quistione increscevole che vivamente preoccupa il governo e il paese.

Siamo interamente d'accordo col nostro egregio corrispondente intorno alla incompetenza del tribunale militare francese. Ma d'altro canto non sappiamo se il rimedio da lui accennato non sarebbe peggiore del male. Non già che noi mettiamo in dubbio la imparzialità della Corte di cassazione di Parigi; ma che cosa si farebbe ricorrendo ad essa? Si riconoscerebbe la giurisdizione francese sovra un suddito italiano a Tunisi, e implicitamente ci obbligheremmo ad accettare e rispettare la deliberazione della Corte medesima, qualunque avesse ad essere. E se la Corte di cassazione, contro le previsioni del nostro egregio corrispondente, decidesse che il tribunale militare era competente?

La tesi sostenuta dall'Italia è invece che l'aver deferito dell'italiano a un tribunale militare francese è in aperto contrasto col regime delle capitolazioni, che il governo francese ha espressamente dichiarato di mantenere a Tunisi. La questione è dunque esclusivamente diplomatica e su questo terreno deve collocarsi, come infatti crediamo si sia collocato, il nostro governo.

Il fatto di Tunisi si spiegherebbe soltanto se la Francia avesse voluto abolire le capitolazioni. E in questo caso, come ieri affermammo, il governo francese non avrebbe scelto la via più regolare, senza contare che l'abolizione delle capitolazioni non si potrebbe compiere senza il consenso di tutte le potenze interessate, le quali non ci risulta sieno disposte a rinunciare a questo speciale trattamento.

Ma poichè il governo francese, se è vero quanto riferisce il telegrafo, è il primo a dichiarare che non ha inteso nè intende di violare le capitolazioni, e anzi le considera come esistenti, a noi pare che, in questa guisa, riconosca pure implicitamente il diritto dell'Italia. Ed essendo noi ben lontani dal desiderare che la controversia s'inasprisca, confidiamo che la Francia troverà una formula che valga a dare la dovuta soddisfazione alle nostre legittime ragioni; tanto più che l'Italia in questa spiacevole vertenza unisce, ne siamo certi, alla fermezza la moderazione che nasce dalla coscienza di difendere una giusta causa.

Siamo persuasi, pertanto, che non solamente l'incidente, che deploriamo, non turberà le nostre buone relazioni col governo francese, ma che non si tarderà da entrambi i governi a provvedere alle loro rispettive rappresentanze diplomatiche. Ancora recentemente abbiamo insistito affinchè si ponesse fine alla vacanza della nostra ambasciata a Parigi e conseguentemente a quella dell'ambasciata francese a Roma. E rinnoviamo il voto che abbia termine uno stato di cose dannoso a noi e alla Francia.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 9 settembre. — La baldoria è finita, la città è tranquilla, sebbene si oda ancora di tanto in tanto l'eco lontana di qualche trombetta ritardataria. E quella eco si perde poco a poco, mentre ritornano a risuonare le voci di smentite inflitte all'on. Bonghi intorno a' pretesi accordi con l'on. Depretis. E queste voci si fan grosse o piuttosto vogliono farsi grosse, precisamente come le voci de' bambini che hanno paura, e nel buio e nella solitudine alzano e forzano il *diapason*, illudendosi così di non esser più soli. Hanno dunque proprio paura di questi accordi, che poi non esistono punto, ma che gl'intransigenti hanno creato e divulgato essi stessi, per darsi il gusto di crear un'ombra che paresse persona. In fondo in fondo poi con questa loro insistenza a smentire tutti i santi giorni una fiaba messa in giro da loro stessi, gl'intransigenti mostrano che gli accordi sarebbero poi possibili davvero, e che da questi accordi i soli a cui ne verrebbe danno sarebbero gli intransigenti. Ecco perchè gli accordi fanno paura: avviso agli elettori.

Intanto, a proposito d'accordi, eccovi il testo della circolare per la gran riunione di domani a S. Carlo. Essa è stata diramata ad oltre diecimila copie:

Egregio signore,

Affinchè le prossime elezioni politiche sieno fatte senza spirito intransigente e senza predominio di privati interessi, e per ottenere da esse il maggior decoro e lustro della città e provincia di Napoli, i sottoscritti, che non possono o non intendono accettare alcuna candidatura in questa provincia, invitano i più notevoli cittadini napolitani ad una larga adunanza, la quale avrà luogo il giorno 10 settembre, alle ore 12 meridiane, nel teatro S. Carlo.

Le firme che oltrepassano il centinaio sono reclutate fra le notabilità del paese, senza distinzione di partito.

Alla Società operaia si fè ieri gran festa: commemorazione di Garibaldi in occasione del 22° anniversario del suo ingresso a Napoli, e premiazione degli alunni. Nella sala, che era gremita, si notavano il prefetto, il sindaco, il provveditore, moltissimi senatori e deputati; oltre venti Società erano intervenute con le loro bandiere.

Alle 11, al suono dell'inno, fu scoperta la lapide commemorativa, dopo brevi parole di circostanza dette dal presidente. Quindi successero un discorso del direttore delle scuole cav. Piccoli, la relazione dell'ispettore generale, la lettura di un telegramma dell'on. Bergoni, fondatore di una delle scuole letterarie domenicali, annunziante il prossimo invio di tre libretti di Cassa di risparmio per premi, e in fine la premiazione degli alunni ed alunne delle scuole femminili domenicali, e delle scuole di disegno applicato alle arti.

Il Congresso dei maestri elementari ha ieri chiuso inopinatamente le sue sedute. E si è chiuso con due proteste, l'una a proposito di questa chiusura inaspettata, l'altra a proposito della « nomina illegale ed abusiva dei quarantuno membri del Consiglio direttivo dell'Associazione imposti all'assemblea, senza conoscerne e neanche udirne i nomi. » Questa protesta, le cui forme è abbastanza sibillina e forse urta un poco con la grammatica, fu compilata dopo che il presidente ebbe proposto per acclamazione la nomina del nuovo Consiglio che dovrà governare l'Associazione nazionale per l'anno sociale 1882-83. Dei consiglieri, che quest'anno sono stati per la prima volta portati a 41, sarebbero 10 in Roma costituiti come Giunta esecutiva, e 31 nelle varie regioni italiane. A presidente fu nominato il cav. Natale Inverardi, a vice presidenti i professori Beisso e Pavesi.

Al principio di seduta furono letti due telegrammi; l'uno indirizzato da Agostino Bertani al Congresso, l'altro dal Congresso all'on. Baccelli.

Eccovi il testo di entrambi:

Ringrazio mi ricordiate il giorno glorioso in cui il trionfo delle armi volontarie col suo fascino prostrò la tirannide, ed affidò al popolo risorto la difesa della libertà, la grandezza della patria, auspicate sicure dal voto degl'insegnanti elementari — *Bertani*.

Il terzo Congresso degli educatori:

Plaude all'opera iniziata dal ministro Baccelli a favore del miglioramento educativo del popolo e della condizione economico-morale degl'insegnanti elementari. Invia cordiali ringraziamenti e confida che il ministro, non curando le grette opposizioni di malevoli o ignoranti, verrà condurre a buon porto le desiderate riforme.

Domenico Beisso — Camillo Del Vecchio — Vincenzo Paladino — Gregorio Pisani — A. Pavesi — Inverardi — Giuseppina Lattes.

Richiamo la vostra attenzione sul capocronaca della *Gazzetta di Napoli* di stamane; e voi, a vostra volta, richiamate su di esso l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno. Se le cose stanno ne' termini in cui vennero riferiti alla *Gazzetta*, esse sono gravissime, ed è quindi urgentissimo un provvedimento.

Lettere da Genova

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Genova, 8 agosto. — (E. C.) Il movimento elettorale comincia a manifestarsi in gran parte d'Italia, col lavoro delle Associazioni politiche, le quali cercano colle pubbliche discussioni di misurare quale sia, dinanzi alla nuova legge e al nuovo modo di votazione nella regione in cui esse si agitano, la forza del partito cui appartengono.

A Genova però non si manifesta alcun movimento, ed il lavoro delle Associazioni è per ora latente.

Invero non pare che vi sarà gran lotta, perchè non si parla di competitori agli attuali rappresentanti dei collegi di Genova; però il partito liberale non deve sonnecchiare fidente in un incontrastato successo.

Il partito clericale lavora assiduamente, e dicesi che la Curia abbia già impartito le sue opportune istruzioni per le prossime elezioni generali; sappiamo d'altronde già per prova quanto il partito clericale si mostri compatto al momento della lotta, e come numeroso accorra alle urne.

Vedano dunque i liberali di trovarsi pronti alla lotta, che sarebbe per manifestarsi certamente accanita, specialmente quando per la nomina del barone Podestà a senatore venisse a mancare uno dei candidati che hanno maggior sicurezza di riuscire nelle prossime elezioni. Se, come adesso pare accertato, il barone Podestà sarà, prima delle elezioni, nominato senatore, e verrà così sottratto alla lotta, i liberali dovranno seriamente pensare alla scelta di un candidato da contrapporre a quello del partito clericale, che si presenterebbe appoggiato da un numero di elettori, che, se sono ben lontani dal costituire la maggioranza in Genova, pure non mancano certo d'importanza, e combattono disciplinati ed ossequenti alla parola di chi li guida. Ancora un buon tratto di tempo ci separa dalle elezioni generali, e i liberali non si troveranno quel giorno impreparati.

Si parla di un pubblico Comizio elettorale, che si dovrebbe tenere domenica prossima al Politeama Genovese. Se avrà luogo, ve ne terrò informati.

Ferret opus. Vi ho accennato nell'ultima mia a trattative ora pendenti tra il ministero e i rappresentanti del nostro Comune circa i grandi lavori che l'on. ministro Baccarini intende si facciano al nostro porto. Si tratta di costruire una grandiosa stazione marittima, la quale renderebbe forse necessaria la demolizione di una parte del *terrazzo di marmo* che prospetta il porto. Sarebbero pure a costruirsi depositi per le materie esplodenti, che dovrebbero farsi dove abbiano a presentare il minore pericolo possibile per la città e per le navi stesse ancorate nel porto in caso di incendio.

I bacini di carenaggio, e la cessione dei magazzini generali costrutti dal comune in via Milano, che da questo si farebbe al governo sono pure oggetto dello scambio di idee tra il ministero e il nostro ff. di sindaco, il barone Podestà.

La nostra Giunta si radunò in questi giorni e prese a serio esame le varie questioni riflettenti tali lavori, e formulò le sue preliminari deliberazioni che vennero tosto comunicate al ministero.

L'onor. ministro Baccarini trasmise per mezzo del prefetto al nostro municipio un pro-memoria in risposta a quello inviatogli dal barone Podestà sulle questioni che riflettono i suddetti lavori. L'onor. ministro si mostra animato dalle migliori idee per la sollecita attuazione dei progetti che ora si discutono, e si mostra compreso della necessità di provvedere e presto alle nuove esigenze del nostro commercio. Plaudiamo di gran cuore a tali idee, e ci auguriamo di vedere presto risolte tutte le questioni relative a quei lavori che, una volta compiuti, verranno a far ravvivare il nostro commercio marittimo fonte di ricchezza per Genova non solo, ma per tutto il nostro paese.

Avete già in uno dei passati numeri del vostro giornale annunciata la dolorosa perdita fatta da Genova e dall'Italia del nostro cittadino Paolo Giacometti.

Oppresso da sofferenze fisiche, aggravate anche da strettezze economiche, egli riposava ora troppo negletto dai suoi contemporanei.

Recentemente il municipio nostro, aderendo alle preghiere di un Comitato della Società di letture e conversazioni scientifiche e del presidente della stessa, onde venir in aiuto all'ora compianto nostro concittadino, con delicato pensiero lo incaricava di redigere una storia del teatro italiano, e gli assegnava un annuo emolumento. La morte recideva ora quel filo di vita già tanto affievolito da morali e fisiche sofferenze.

IL RE A PERUGIA

Nell'*Unione* di Perugia, in data del 9, leggiamo:

Come ieri annunciammo, circa le ore 1 p.m. ebbe luogo il ricevimento delle varie autorità e rappresentanze di Associazioni della nostra città. Tutti si ebbero altamente a lodare della cordialità con cui furono ricevuti dall'Augusto Sovrano, e dell'interesse che addimostrò di prendere per ogni Istituzione; particolarmente s'intrattenne con i rappresentanti delle due Società dei veterani e dei reduci, dai quali volle i più minuti ragguagli circa le epoche ed i fatti d'armi a cui presero parte, ed esprimendo a ciascuno la sua piena soddisfazione. Anche per la Rappresentanza universitaria ebbe parole di speciale encomio ed incaricò il rettore di porgere i più vivi ringraziamenti ai professori ed agli allievi per le dimostrazioni di riverente affetto a lui fatte fino dall'arrivo. Infine ne' suoi discorsi ha mostrato a tutti di essere assai bene informato dei più vitali interessi e delle più utili Istituzioni della nostra città, per la quale è stato largo di elogi e di somma considerazione.

— Nelle ore pomeridiane di ieri S. M.

APPENDICE

IL XV CONGRESSO ALPINO

E L'ESPOSIZIONE BIELLESE

Appunti ed impressioni

II.

La serata di gala al teatro Sociale: l'inno degli alpinisti; festa di ballo al Circolo — Partenza per l'Oropa: continuazione del Congresso; lettura di Memorie; presentazione di libri e proposte varie — Chiusura del Congresso e partenza per Monte Bo e per Gressoney.

Ma le feste non sono terminate, ed alla sera il teatro Sociale mi si torna a presentare pieno zeppo di un pubblico più o meno alpinista, in mezzo al quale spiccano eleganti e veramente bellissime signore Per questa serata di gala dovevasi, credo, rappresentare la *Lucia di Lamermoor*, ma per l'indisposizione di vari artisti si dovette dare lo spettacolo più o meno monco, ricordandomi così le ultime e sventurate stagioni dell'Apollo. Ma il *clou* della serata era l'inno musicato dal Rotoli; e difatti esso fu accolto con tale entusiasmo, che lo si dovette replicare in mezzo agli applausi. Assai graziose sono le parole dell'inno, dettate dal sig. Corona, e la musica ne è assai facile e di un'andatura gamaresca, chiusa assai bene dagli *Excelsior* che terminano ogni strofa. Non bastando la serata di gala, i congressisti andarono ad un ballo dato in loro onore dal Circolo sociale, nei propri locali. E qui dovrei da capo parlare di ricche acconciature, di belle signore ecc. ecc; ma tralascio notando che mai festa di ballo mi apparve più originale e più riuscita di questa. Gli alpinisti nei loro pittoreschi costumi rendevano più gaia la festa, e tutti si divertivano con un *entrain* straordinario; ed ho veduto vari professori slanciarsi nel vortice delle danze, mentre i giovani, oh! decadenza del secolo, li stavano a guardare. Alle cinque del mattino si ballava ancora, ed il sole nascente potè vedere gli ultimi invitati, ballerini induriti, tornasene alle loro abitazioni.

Il giorno dopo, 31 agosto, il Congresso riunivasi all'Oropa, ed all'Oropa io me ne andai a piedi ammirando le splendide vallate del Biellese, i suoi boschi folti e rigogliosi, le Madonne dipinte su tutti i casolari dal volto nero come l'inchiostro, imperocchè la Madonna dell'Oropa ha la particolarità di essere mora. Non si può immaginare nulla di più pittoresco di questa passeggiata, che offre punti di vista incantevoli; la strada assai comoda è fiancheggiata da una parte da alte roccie, attraverso le quali scorrono rivi di acqua leggiera e freschissima. Giunti all'Oropa, il Congresso si aduna fuori dell'Ospizio, sul fianco di un colle; gli oratori ed il presidente Sella occupano il culmine di alcuni massi enormi, ed arieggiano gli antichi sacerdoti druidi.

Altissimi alberi danno ombra e freschezza al luogo; ed alle spalle del pubblico, che ai piedi del masso presidenziale si accomoda come meglio vuole, scorre il torrente Oropa con un mormorio che accompagna ma non copre la voce degli oratori.

Il presidente, che in mancanza di un campanello ha una stonatissima trombetta, apre il Congresso. Principia il prof. Baretti con una breve ma interessante conferenza, in cui egli riferisce i suoi studi sulla catena del Monte Bianco, considerata orograficamente e geologicamente. Segue il signor Vittorio Sella, che legge una relazione di una escursione fatta durante il marzo scorso al Monte Cervino, con un tempo splendido; e racconta in modo elegante le particolarità della gita e le impressioni provate. Il signor Brunialti propone che il Club Alpino studi un progetto di assicurazione sulla vita delle guide; il dottor Paschetto riassume un suo lavoro sulla influenza che hanno sulla pubblica salute le risaie dell'Agro Biellese, ed il signor Bonfadini parla delle capanne alpine raccomandandone la manutenzione.

In seguito il signor Novello, rappresentante del Club alpino francese, comunicò le sue impressioni su di un viaggio in Norvegia ai Gutenfield, Montagna dei Giganti. Parlano anche due prelati, il Calderini ed un altro di cui spiacemi non ricordare il nome, sempre sull'alpinismo ed in un modo energico che ha tutt'altro che del predicatorio; sono presentate pure varie interessanti pubblicazioni da diverse sezioni alpine.

Intanto alcuni dilettanti-fotografi-alpinisti si arrampicano alla meglio sui lisci massi del torrente e cercano di perpetrare delle fotografie della scena. Il presidente che ha diretto la discussione e poste ai voti le proposte sempre al suono del *bronzo* fatale, chiude l'adunanza ricordando che il Congresso venturo si terrà nell'eroica città di Brescia, ed altissime grida di *Viva Brescia*, terminano la festa. In un momento di calma il fotografo Besso ci colpisce tutti aggruppati in pose più o meno artistiche, dopo di che si corre sul piazzale del Santuario, dove alle cinque deve aver luogo il banchetto.

Inutile che vi parli dell'omerico appetito sfoggiato in questa circostanza, appetito aguzzato dall'aria purissima che si respira in questo luogo incantevole e dai discorsi religiosamente ascoltati per tre ore. Alla fine del pranzo il presidente Sella annuncia che 22 commensali hanno chiesto di parlare, e che a tutti è accordata per cinque minuti la parola, in tutto ve n'è per la bellezze di un'ora e dieci minuti. La serie dei brindisi incomincia; in mezzo a tutti ne ricordo una per concetti elevatissimo, del Bonfadini, che desta l'entusiasmo; un altro del Defey, il quale in Aosta l'avrebbe probabilmente pronunciato in francese, ma qui lo fa in italiano; e un altro ancora in quasi-italiano del rappresentante del Club alpino tedesco. Il presidente Sella propone che si mandi, oltre un telegramma al Re, anche un telegramma alla Regina e la proposta è accolta con grida entusiastiche dall'uditorio, la qual cosa fa storcere il muso ad una specie di Rabagas indigeno che ho vicino.

Per ultimo l'on. Sella, e domandando che gli si conceda la parola per più di cinque minuti, promette che darà ai giovani la ricetta per divenire grandi uomini. E comincia a fare la storia dell'astronomo Schiaparelli, sin da quando studente respingeva le offerte di migliorare le proprie condizioni, le offerte di posti e carriere lucrose, con un ostinato: voglio studiare astronomia. E precisamente per questa sua straordinaria forza di volontà e costanza egli raggiunse il posto eminente che ora occupa nel mondo scientifico. Col suo parlare arguto ed alla buona, l'on. Sella ricordò la grande modestia dell'illustre scienziato, e la sua robusta fede nel compimento di lunghe e faticose osservazioni; e l'uditorio commosso ascoltava il grande uomo che con tanto affetto parlava di un'altra nobilissima intelligenza. Ed a proposito del prof. Schiaparelli l'onorevole Sella mi raccontava il giorno appresso un altro fatto caratteristico della sua modestia; che non aveva raccontato durante il banchetto. Allorquando l'on. Sella teneva per *interim* il portafoglio della pubblica istruzione, lo Schiaparelli era 1° astronomo in Brera, e la sua carica l'obbligava a tenere anche l'amministrazione dell'Osservatorio. Questa cosa non gli permetteva di dedicare tutto il suo tempo allo studio, e pregava perciò caldamente l'amico e il ministro che lo facessero retrocedere al posto di 2° astronomo, per essere meno occupato da cose estranee

il Re ed il Principe Amedeo, accompagnati da S. E. il ministro della guerra generale Ferrero e da altri ufficiali superiori si recarono a visitare le sale del Cambio, ove furono ricevuti dall'egregio prof. cav. Adamo Rossi, che servì loro di guida nella visita di questo interessante monumento dell'arte pittorica Umbra.

Quindi si recarono nella Pinacoteca Vannucci. — All'atrio del palazzo comunale vennero ossequiati dal Prefetto della provincia, dal Sindaco, dalla Giunta, dai consiglieri comunali e dal prof. Adamo Rossi e Francesco Moretti.

Sua Maestà, il Principe Amedeo ed il loro seguito, accompagnati dal Sindaco predetto e dai professori Rossi e Moretti percorsero le varie sale della Pinacoteca non senza esprimere assai spesso la loro sovrana ammirazione, tanto per l'imponenza e per la proprietà del locale; quanto per i capolavori di varie epoche e di vario stile, di cui la nostra collezione va giustamente superba. A prova anzi di completo e pieno soddisfacimento vollero procurarne l'alto onore di apporre la loro firma sovrana nel libro dei visitatori. Quindi, il sindaco cav. Rocchi presentò a S. M. tutti i convenuti che non avevano ancora avuto quest'onore, e per i quali la M. S. ebbe parole di singolare cortesia.

Dopo terminata la visita e dopo aver a tutti esternate le più vive gratulazioni, gli augusti personaggi applauditi e festeggiati fin nell'interno del palazzo da una folla immensa, e continua, come lo erano stati nell'uscire in piazza Vittorio Emanuele e lungo la via del Corso Vannucci, fecero ritorno alla reale residenza.

— Alle ore 7 pom. ebbe poi luogo il pranzo di Corte nella gran Sala del Consiglio provinciale sfarzosamente addobbata e stupendamente ridotta per la circostanza. Numerosi furono gl'inviti, i quali oltre agli ufficiali esteri venuti per assistere alle grandi manovre, alle autorità civili e militari, furono anche estesi a vari rappresentanti ed ai presidi dei principali Istituti. Il pranzo riuscì splendido, e la tavola riccamente apprestata e sontuosamente imbandita presentava un qualche cosa di sorprendente, di fantastico. La soddisfazione degli intervenuti fu unanime, e Sua Maestà ed il suo degno fratello fecero a tutti le più liete e le più cordiali accoglienze.

— Riserbandoci di dare particolareggiati ed esatti ragguagli sulla fazione avvenuta oggi nei pressi di Spello, fra i due corpi di armata contrapposti, possiamo intanto assicurare che il risultato di tale fazione è stato brillantissimo e lasciò pienamente soddisfatti S. M., gli ufficiali superiori che lo accompagnavano, e le missioni militari estere.

Tutti hanno tributato parole di sommo elogio agli ufficiali e ai soldati per la direzione e l'esecuzione dei movimenti.

L'artiglieria secondo il solito ha fatto prodigi, con la sorprendente rapidità ed esattezza delle sue mosse superando spesso ostacoli gravissimi.

Come preannunciammo ieri S. M. il Re, S. A. R. il principe Amedeo ed il loro seguito sono stati di ritorno a Perugia sull'ora del meriggio.

L'Istituto di diritto internazionale

Oggi, 11, l'Istituto di diritto internazionale inaugura in Torino il suo ottavo Congresso. Salutando gli illustri scienziati stranieri, ospiti dell'Italia e della illustre città di Torino, che verso di essi interpreterà, colla sua usata splendidezza, i sentimenti dell'intera nazione e ne farà nobilmente gli onori, noi ci auguriamo che gli studi del Congresso continuino a contribuire alla pace dei popoli e al progresso del diritto delle genti.

Ecco l'ordine del giorno delle sedute di Torino:

Ordine del giorno:

I. Costituzione dell'ufficio per l'esercizio 1882-1883. Elezione d'un presidente, di due vice-presidenti e di un tesoriere. Designazione di due commissari-verificatori incaricati di esaminare il rapporto del tesoriere.

II. Nomina di membri ed associati, e di membri onorari, se ne sarà il caso.

III. Rapporto sulla situazione finanziaria dell'Istituto.

IV. Rapporto sui lavori compiuti dall'Istituto durante l'ultimo esercizio.

V. Lettura di cenni necrologici intorno ai signori Bluntschli, Lawrence, Massè e Dubois.

VI. Discussione dei soggetti affidati alle Commissioni, intorno ai quali sono state fatte o si faranno delle proposte.

1ª *Commissione.* — Regole generali che potrebbero essere sancite da trattati internazionali, allo scopo di assicurare l'uniformità delle decisioni nei conflitti tra le diverse legislazioni civili e penali.

A. Conflitti delle leggi civili.

B. Conflitti delle leggi commerciali.

C. Conflitti delle leggi penali.

2ª *Commissione.* — Statistica internazionale.

3ª *Commissione.* — Diritto materiale e formale in materia di prede marittime.

4ª *Commissione.* — Applicazione del diritto delle genti consuetudinario in Europa, alle nazioni orientali. — Esame delle riforme a desiderarsi nelle istituzioni giudiziarie attualmente in vigore nei paesi d'Oriente, rispetto ai processi nei quali si trovi coinvolto un europeo od un americano.

5ª *Commissione.* — Regolamento delle leggi e dei costumi di guerra.

6ª *Commissione.* — Annuario dell'Istituto di diritto internazionale.

VII. Resoconto ed apprezzamento dei diversi fatti ed atti internazionali compiutisi dopo l'ultima sessione.

VIII. Resoconto delle più importanti pubblicazioni di diritto internazionale, fatte in ogni paese dopo l'ultima sessione.

IX. Esame di tutte le proposte delle quali l'assemblea riconoscerà l'urgenza.

X. Scelta dei soggetti a discutersi nella ventura sessione. — Ordinamento dello studio preparatorio dei medesimi. — Nomina delle Commissioni e dei relatori.

XI. Designazione del luogo e dell'epoca in cui si terrà la prossima sessione.

SOCIALISTI E REPUBBLICANI
DI ROMAGNA

La *Patria* di Bologna pubblica le due seguenti lettere:

Egregi cittadini.

Ebbi il gentile vostro invito pel Congresso che si terrà ad Imola.

Vi ringrazio del cortese pensiero; ma debbo schiettamente dichiararvi che non posso intervenirvi.

Sono troppo accentuati i punti di dissenso tra l'Associazione a cui ho l'onore di appartenere, e certi gruppi formanti parte, e forse il nucleo principale della nuova Unione, perchè io possa considerare attuabile l'idea di un serio accordo. Se sbaglio, se altri vede meglio e diverso, se da questo tentativo potrà, come voi sperate, derivare un bene alla idea democratica, tanto meglio.

A me non è dato di vederlo; e rimango fermo al programma della nostra Associazione.

Vostro Devotissimo
GIUSEPPE CENERI

Agli egregi cittadini
prof. avv. G. C. Mattioli
avv. Aristide Venturini.

Forlì, 1° settembre 1882.

Mio caro Ceneri,

Ho la tua e m'accordo teco sul concetto che ti dettava la risposta all'invito per la riunione d'Imola.

La mia risposta all'invito stesso, venutomi dagli amici Mattioli e Venturini, concepita in termini generali, ha dato argomento ad interpretazioni, che passano, in vario senso, il limite dei miei intendimenti. Non curo le chiose, che mi appongono alleanze che io non ho mai sognate, e transazioni - contraddittorie ai nostri principii. - Falsano gratuitamente la mia coscienza e il significato delle mie parole, quelli che così le commentano; come asseriscono cosa non vera quei giornali che parlano della mia presenza alla riunione imolese.

Io non intervenni a quella riunione, nè accetto solidarietà con deliberazioni delle quali non fui partecipe.

Approvai ed approvo l'accordo vigile ed operoso di tutte le gradazioni della democrazia italiana sul terreno comune dei principii di libertà, di giustizia, di unità e sovranità nazionale, nella lotta col privilegio e contro le fazioni avverse a questi supremi fondamenti della vita e della integrità della patria; ma non accetto per me, nè consiglio ad altri dell'associazione democratica, l'accettare, per tale accordo, fusione di programmi sul campo di quelle questioni d'indole politica o sociale, dinanzi alle quali le dottrine delle singole parti devono mantenersi distinte e fedeli ai rispettivi convincimenti, perchè la fusione non degeneri in confusione, con danno della veracità delle idee e dei caratteri di ciascuna scuola, e con ingiuria alla efficacia stessa delle forze, concorrenti nella rivendicazione e difesa del diritto comune, sotto gli auspicii della coscienza onesta del paese.

In quanto alla questione delle elezioni, dichiarai, nella mia lettera agli egregi Mattioli e Venturini, di non potermene personalmente mescolare in verun modo; e, dove l'associazione democratica intenda prender parte alla lotta elettorale, il mio parere è questo, che l'Associazione non debba, in tal caso, scostarsi dal programma primitivo della sua costituzione, il quale, anche nell'ambito delle questioni economiche, risponde, parmi, ampiamente a larghi principii e a criteri pratici d'equità sociale.

Perdona la lunga diceria, e gradisci, coi sensi della più alta stima, una cordiale stretta di mano dal tuo

A. SAFFI.

FATTI GRAVISSIMI

Dalla *Gazzetta di Napoli* riproduciamo la seguente narrazione, sulla quale ci parrebbero necessarie delle spiegazioni e informazioni governative:

Da un nostro amico arrivato ieri sera dalle Puglie abbiamo notizie gravissime di un conflitto accaduto, e perpetuato per vari giorni fra i cittadini di Corato e quelli di Ruvo.

Ricorrendo, non sappiamo qual festa nel comune di Ruvo, borgata di circa ventimila abitanti, a pochi chilometri di distanza da Bari, vi si recarono, come suole accadere spesso nelle ricorrenze di feste religiose, molti di Corato per assistere alla festa; non s'è potuto ancora accertare da chi sia partita la provocazione; questo è sicuro che in un certo momento i coratini in numero di circa trecento furono circondati e nacque una vera battaglia. Si deve alla famiglia Jatta e specialmente al funzionante da sindaco signor Francesco Jatta, un egregio giovane noto a Napoli, ed a molte altre famiglie di Ruvo, se non è avvenuto un vero disastro; nonostante è doloroso dover registrare quattro o cinque morti ed una quarantina di feriti, e giornalmente si deplorano nuove risse e ferimenti, poichè l'esacerbazione degli animi è grandissima, e ci si dice che i ferimenti non si possano più contare tanto son numerosi; è una vera caccia che gli abitanti dei due paesi si danno scambievolmente. Provvedimenti dalle autorità sono stati presi, ma non crediamo con quell'energia che la gravità delle notizie riferiteci, e delle quali garentiamo la completa autenticità, richiedevano; poichè, se così fosse, non si sarebbero ripetute scene deplorevolissime per molti giorni di seguito. Il segreto mantenuto, sul fatto, dalla stampa locale e da quella di tutta Italia, non esclusa la romana, mostra indubitamente che la gravità dei fatti è stata certamente in parte celata dalle autorità locali. Noi speriamo che il governo e i cittadini più influenti di quei due paesi coopereranno efficacemente a togliere tutte le occasioni per evitare il perpetuarsi di uno stato gravissimo della sicurezza pubblica delle due importanti e popolose città della provincia di Bari; noi invochiamo specialmente provvedimenti energici dal governo centrale, visto che le autorità locali si sono mostrate incapaci od impotenti a provvedere sul serio, e facciamo più specialmente appello al patriottismo delle classi colte di quelle due nobili cittadinanze, perchè con la loro influenza, che certamente hanno sulle classi popolari, facciano terminare scene deplorevoli e degne di paesi barbari e di altr'epoca.

11° CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE FRANCESE
pel progresso delle scienze

Giovedì 31 agosto p. p. si è chiuso l'undecimo Congresso che l'*Associazione francese pel progresso delle scienze*, ha in quest'anno tenuto alla Rochelle.

A questo Congresso, sebbene essenzialmente nazionale-francese, tutte le nazioni di Europa (eccettuata la Germania) sono state rappresentate in seguito a speciali inviti, che la Presidenza dell'Associazione suol fare innanzi ad ogni singola riunione.

Ad eccezione della Russia, che vi aveva quattro rappresentanti, in media le altre nazioni ne avevano tre.

Gli italiani, che vi hanno presa parte, sono stati il prof. Ragona direttore dell'Osservatorio di Modena, il comm. Betocchi ispettore del R. genio civile, ed il comm. Ferrero colonnello di stato maggiore, direttore dell'Istituto topografico militare.

Il prof. Ragona nelle sedute della sezione di *meteorologia*, di cui è stato nominato presidente d'onore; ha svolto parecchi argomenti, ed è stato ascoltato con molto interesse, specialmente quando ha trattato delle relazioni fra il magnetismo terrestre ed i fenomeni meteorologici.

Il comm. Betocchi, nominato presidente d'onore della sezione *genio civile* nelle sedute dei giorni 25 e 30 ha trattato, nella prima, *del regime idraulico del Tevere*, e nella seconda, *degli studi idrologici ed idrometrici del Po*; ed è stato vivamente applaudito alla fine di ogni conferenza.

Il comm. Ferrero nell'adunanza del giorno 28 ha esposto *lo stato di avanzamento dei lavori geodetici in Italia* ed ha descritto *i lavori eseguiti od in corso nell'Istituto topografico militare di Firenze.* La sua esposizione, la quale ha occupata quasi tutta intera la seduta mattutina, è stata anch'essa vivamente applaudita e dichiarata una delle più importanti che sieno state fatte alla sezione di *matematica, meccanica e geodesia* cui appartiene.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. — Il *Correo* di Madrid, del 4, dà i seguenti particolari sull'attentato contro il ministro delle finanze, annunciatoci dal telegrafo:

Un fatto somigliante all'attentato contro il Sagasta è pure occorso ieri al signor Camacho

Il ministro delle finanze usa aprire da sè le lettere, e, dopo averne lette alcune, prese un pacchetto che aveva sul tavolo, il quale, all'esterno, nulla aveva di particolare. Era lungo circa dieci centimetri e largo sei, di forma elittica.

La carta che lo avvolgeva era velina, come quella usata dai commercianti per l'invio di campioni senza valore, e sulla soprascritta leggevasi il timbro postale di Barcellona e queste parole:

« Ecc.° signor don Juan Francisco Camacho. — Madrid. — Campioni senza valore. — Ufficiale. »

Senza nulla sospettare, il ministro si mise ad aprirlo, svolgendo quella specie di plico.

L'interno apparve pieno di ritagli di carta, questi tolti, trovò un pacchetto con due bottiglie di cristallo alle due estremità, piccole, lunghe un pollice, collocate di fronte e unite alle loro bocche da un filo metallico che girava attorno al pacchetto.

Il filo è simile a quello che si usa come conduttore nelle pile elettriche.

Il signor Camacho, nel veder ciò, non proseguì nelle sue investigazioni. Chiamò tosto il governatore civile, il quale prese le opportune disposizioni, rivolgendosi al rettore dell'Università perchè designasse al persona che dovava procedere all'analisi del pacco.

Frattanto lo si sommerse nell'acqua per prevenire qualsiasi accidente.

Credesi che questo pacchetto contenga le medesime o simiglianti materie di quelle della scatola di Granata: acido solforico nelle bottiglie, e polvere o dinamite nell'interno

Si è telegrafato al signor Moreu, governatore di Barcellona, partecipandogli il fatto e dandogli ordini recisi affinchè dia opera efficace a scoprire gli autori dell'attentato.

I direttori e gli alti funzionari del dicastero delle finanze, informati del fatto, andarono a congratularsi col ministro Camacho per lo scampato pericolo.

Iersera, per questo motivo, ebbero una lunga conferenza col ministro delle finanze i sottosegretari dell'interno e della presidenza del Consiglio.

ROMA

Rivista militare a Foligno. — Nella solenne occasione del soggiorno di S. M. il Re a Foligno e della grande rivista militare che avrà luogo sulla piazza d'Armo il 14 corrente, le Ferrovie Romane istituiscono treni straordinarii da Roma, Firenze e Ancona a Foligno e viceversa.

Il treno partirà da Roma a ore 12 della notte dal 13 al 14, arriverà a Foligno a ore 5 53 ant. del 14 e ripartirà da Foligno a ore 4 40 pom. del 14 per arrivare a Roma a ore 10 6 della sera.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno da Foligno a Roma vale per quel treno: lire 21 85 in prima classe, lire 15 15 in seconda e 10 60 in terza.

Società reduci dalle patrie battaglie. — La Presidenza, nel prevenire i soci tutti che lunedì, 11 corr., alle ore 7 1/2 pom., si esaurirà l'ordine del giorno dell'Assemblea generale tenutasi la sera del 7 andante, rivolge loro viva preghiera di non mancare dovendosi pure procedere alla rinnovazione delle cariche sociali.

La questione dell'obelisco. — Dal gabinetto del sindaco siamo pregati di pubblicare il seguente *comunicato*:

« Il prof. Costantino Maes regala molte censure al Municipio che gli ha ricusato la licenza di scavare nel vicolo Giustiniani fino alla via del Salvatore per la ricerca di un obelisco che è certo di trovar sotterrato in quei luoghi, e di fare altro scavo nel largo dell'Impresa per estrarre i frammenti dell'obelisco solare che sorge a Montecitorio. Il fatto è che alla prima istanza che ne fece al Comune fu risposto verso la metà di giugno che i frammenti dell'obelisco solare si sarebbero rintracciati all'opportunità di qualche lavoro da farsi in quel luogo, e che l'opportunità di verificare la esistenza di un obelisco nel pressi del vicolo Giustiniani era prossima e quasi imminente, essendo già preparato il capitolato d'appalto per l'ampliamento della galleria sottostante contenente il condotto di acqua che alimenta la fontana monumentale del Circo Agonale.

« Questa risposta pareva sufficiente ad appagare il prof. Maes, desideroso di farla prova se alle congetture ed agli argomenti dell'erudito, corrispondesse il fatto dell'esistenza dell'obelisco nei luoghi designati. Ma egli, dominato da una certa impazienza giustificata dalle indagini lunghe e pazienti, e dalla tenacità delle convinzioni acquistatane, tornò a fare istanza per essere abilitato a fare gli scavi per proprio conto. Il Comune si arrendeva a dargliene licenza, ma il prof. Maes voleva pure includervi promesse e obbligazioni da parte del Comune, quali il Sindaco e la Giunta erano incompetenti a fare, e che anzi importavano un giudizio anticipato di gravi, delicate e tuttavia irresolute controversie che ne sarebbero sorte, ingolfando l'Amministrazione in questioni che è in dovere di evitare, tanto più che alla scoperta dell'obelisco potrebbero affacciarsi pretensioni di privati proprietari, se in parte giacesse sotto il suolo pubblico e sotto il privato; senza dire che forse lo Stato interverrebbe, trattandosi di un insigne monumento pubblico.

« In questa condizione di cose, un'avveduta Amministrazione non aveva altro partito a prendere che astenersi da ogni licenza. Questa risoluzione, oltrecchè indugia di poco lo scoprimento del desiderato obelisco, niente detrae al merito degli studi dell'egregio prof. Maes, cui nè il Comune, nè coloro che tengono in pregio le opere dei cultori delle buone discipline, rifiuteranno il debito di riconoscenza e di ammirazione »

Comizio. — Ieri, sotto la presidenza del signor Ricciotti Garibaldi, ha avuto luogo all'anfiteatro Umberto l'annunziato Comizio di operai, al triplice scopo di prepararsi alle elezioni politiche, di domandare la riforma del sistema degli appalti dei lavori governativi, e di protestare contro il deposito di tre mesi di pigione che ora viene richiesto dai proprietari di case in Roma. Dopo parecchi discorsi, venne votato un ordine del giorno in questo senso.

Nota della questura. — Nessun reato di qualche entità venne riferito alla questura con gli odierni rapporti mattinali. Manco male!

Un brutto salto. — Il fornaciaro diciottenne, Ambrosetti Augusto, nel vicolo della Scalaccia, mentre da sopra una finestra alta 8 metri stava gettando delle fascine di legna nel sottostante cortile, perdette l'equilibrio e cadde da quell'altezza riportando delle gravissime lesioni pericolose di vita.

Tentato suicidio. — L'impiegato particolare Battisti Carlo, d'anni 62, da Velletri, essendo travagliato da una ostinata malattia, tentò suicidarsi gettandosi nel Tevere dal porto di Ripetta, ma venne prontamente soccorso e salvato dal barcaiuolo degli asfittici, Filippo Albertini.

Povera figlia! — Il vetturino Catalucci Guido, d'anni 62 da Fano, abitante in piazza della Sagrestia, n. 5, fu trovato cadavere nel proprio letto dalla sua figlia Augusta, che si era recata a svegliarlo, come di consueto. Si fanno le costatazioni giudiziarie, ma sembra trattarsi di un caso di apoplessia.

Rinvio. — La tombola che doveva aver luogo ieri al giorno in piazza Navona a beneficio dei profughi dell'Egitto, a cagione del tempo minaccioso è stata rinviata alla ventura domenica.

Uno di meno. — Giorni sono narrammo la scomparsa di certo Gabriele Del Bianco, cameriere del barone Nicotera, che avendo commesse delle indebite appropriazioni, fece supporre con un suo biglietto diretto al padrone, un imminente suicidio.

Sembra però che il Del Bianco abbia mutato pensiero, perchè da un'altra sua lettera impostata a Viterbo e ricevuta dall'on. Nicotera si ha la prova che egli è ancor vivo. Ecco quanto si contiene nella detta lettera: « Oggi dopo tre giorni e tre notti che ho passate nella foresta, da Roma a qui, mi sento stanco di fare questa lugubre e terribile vita. La fame e la sete che ho già sofferto, lo sa altro che il Dio; fuggii col presentimento di abbandonare il mondo, ma non mi è riuscito, ossia non è ancora la mia ora; mi raccolse un contadino, morente di fame; mi diede del brodo onde mi ristorassi; così quindi proseguirò la vita a stento onde andarmene a Firenze; ma essendomi confiate le gambe in modo straordinario, non posso più proseguire il viaggio. » Continua chiedendo scusa e perdono al suo padrone per ciò che ha fatto e promette di saldare, col tempo tutti i debiti da lui contratti. Il pensiero del suicidio è dunque svanito; tanto meglio; uno di meno!

Cani accalappiati. — Ecco la nota dei cani accalappiati dal 1° gennaio al 9 settembre 1882:

Gennaio, 38 — Febbraio, 2 — Marzo, 101 — Aprile, 66 — Maggio, 122 — Giugno, 153 — Luglio, 428 — Agosto, 230 — Settembre a tutto il 9, 78. — Totale N. 1209.

Regio lotto. — Estrazione del 9 settembre 1882:

Bari	82	14	29	61	66
Firenze	75	17	36	20	37
Milano	73	4	5	75	36
Napoli	86	43	64	40	47
Palermo	87	88	46	65	24
Torino	71	48	1	20	43
Venezia	61	3	51	88	48

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Per non interrompere la relazione del Congresso alpino di Biella, tralasciamo oggi la solita appendice teatrale, tanto più che lungo la settimana abbiamo ripetutamente parlato di cose musicali a proposito delle feste di Arezzo.

Qui, a guisa di cronaca, daremo le notizie che riguardano i teatri.

All'anfiteatro Umberto è stata accolta con grandissimo favore la Compagnia Aliprandi, diretta dal cav. Privato. È una simpatica riunione di artisti. E fra gli altri, notiamo la signorina Aliprandi, attrice valentissima che nel prossimo anno farà parte della Compagnia Morelli. Anche il primo attore signor Colonnello, nuovo pel nostro pubblico, si è palesato artista di vaglia. Dei loro compagni, tutti meritamente applauditi anch'essi, discorreremo quando ce ne porgerà occasione qualche produzione nuova. Ma non possiamo astenerci dal salutare il cav. Privato, il quale, come fu un ottimo brillante, ora è un caratterista di prim'ordine. Sarebbe a desiderare ch'egli ci facesse udire la trilogia dei *Ladri* di F. A. Bon, nella quale è insuperabile. In tal guisa egli appagherebbe un ardente voto del pubblico.

— La Compagnia Emanuel è passata per poche recite al Costanzi, dove l'hanno seguita i suoi numerosi ammiratori.

— Martedì a sera – come già fu annunziato – si riapre il Valle colla Compagnia diretta dal comm. Cesare Rossi. In questa Compagnia è avvenuto qualche cambiamento. Al Leigheb è succeduto il Masi, giovane brillante, che già dava buone speranze quando faceva parte, se non erriamo, della Compagnia Bellotti-Bon. Ma sono rimasti il Rossi, l'Andò, il Checchi, la Bernieri, la De Paladini-Andò e, in prima linea, la Duse-Checchi, che occupa oramai uno dei posti più eminenti fra le prime attrici italiane.

— A Perugia è stata rappresentata, con brillante successo, la commedia in 2 atti del Costetti, *Libertas.* Speriamo che sia compresa fra le novità che il Rossi ci farà udire al Valle.

— Al teatro Petrarca di Arezzo proseguono, con sempre crescente entusiasmo, le rappresentazioni del *Mefistofele.* Siamo pregati di avvertire che le due ultime rappresentazioni avranno luogo martedì 12 e giovedì 14.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I Sovrani a Firenze. — Leggiamo nella *Nazione*:

« Per il prossimo arrivo delle Loro Maestà il Re e la Regina e del principe ereditario si stanno preparando gli appartamenti del primo piano al Palazzo Pitti, e sopratutto il gran quartiere detto delle Stoffe. Le scuderie non han bisogno di essere per tale circostanza provviste, contando sempre un centinaio di cavalli e i legni per qualsiasi occorrenza.

« Credesi che le Loro Maestà col principe ereditario e col numeroso loro seguito saranno accompagnate fino a Firenze dai ministri, dai generali che diressero le manovre e da tutte le missioni militari estere.

« Pare che le LL. MM., che dicesi si tratterranno cinque giorni fra noi, giungeranno il dì 16; ed il 17 avrà luogo un gran pranzo nella Reggia. »

Il prefetto di Bologna. — I giornali bolognesi pubblicano il seguente manifesto del nuovo prefetto di quella provincia, comm. Salaris:

« *Abitanti della provincia di Bologna*

« Assumo oggi il governo di questa nobile e patriottica provincia; e se da un lato non mi dissimulo la gravezza del mandato, dall'altro mi reputo sommamente fortunato di doverlo compiere fra una popolazione così colta e gentile, così amante di ogni civile progresso e delle libere istituzioni.

« Nella mia non breve carriera posi sempre al di sopra delle passioni di parte la scrupolosa osservanza della legge, e la cura assidua del pubblico bene col rispetto della più larga libertà, quando questa si contenga nei dovuti confini.

« Agli stessi principii conformerò anche qui la mia condotta.

« Il glorioso passato di questa illustre città e provincia, mi è arra che, così facendo, non mi mancherà il benevolo appoggio, ch'io lealmente invoco, di quanti sono devoti al Re ed hanno a cuore la prosperità della patria.

« Bologna, 7 settembre 1882.

« *Il prefetto*
« E. SALARIS. »

Nuovo Comizio. — Al *Ravennate* scrivono da Faenza:

« Si annunzia definitivamente stabilito pel giorno 17 corrente il Comizio contro le ammonizioni. Un altro Comizio si terrà in occasione delle elezioni e sarà un Comizio anticlericale »

Dimissione. — Scrivono da Lugo al *Ravennate* che questa Giunta municipale, in seguito a partecipazione della nomina del sindaco nella persona del cav. Lorenzo Ricci-Curbastro, ha rassegnate le proprie dimissioni alla locale sottoprefettura.

Il banchetto di Vittorio — Da una corrispondenza alla *Gazzetta di Venezia*, nella quale si descrive l'inaugura-

---

all'astronomia. Naturalmente l'onorevole Sella rifiutò, mettendo di malumore il degno scienziato; fatto questo più unico che raro al giorno d'oggi.

Terminato fra gli applausi questo discorso, la musica intuonò l'inno reale, e poco dopo il presidente Sella partì salutato dagli *hip! hip! urrà!* degli alpinisti.

Sopravvenuta la sera, dal piazzale del Santuario in mezzo ad una specie di nebbia luminosa, scorgevasi l'immensa pianura del Piemonte; in un canto del piazzale alcuni alpinisti cantavano il loro inno, lanciando degli *excelsior* se non perfettamente intuonati, almeno assai poderosi, cosa che proverebbe la salutare influenza dell'alpinismo sulle ugole dei suoi adepti. Mentre le tranquille arcate del Santuario erano scosse da questi insoliti rumori, sotto il portico, arrampicato su di un tavolo, il pittore Campi noto *lippis et tonsoribus*, faceva passare le sue ombre sul muro, mostrando una collezione zoologica delle più numerose. E questo non bastando egli fece una predica in un francese fantastico, imitò i fuochi d'artificio, e riprodusse un temporale che fece andare in visibilio il pubblico.

Ma a poco a poco la calma torna all'ospizio, gli alpinisti si abbandonano al riposo, ed anche io cerco un po' di quiete dopo questa giornata campale, in un letto morbido sì, ma dove, ahimè, mi accorgo di non esser solo.

Uno strano rumore, una mescolanza di fischi, di urli e di trombette ci sveglia prima dell'alba; ci si prepara alla partenza pel monte Bo ed in buon ordine ci mettiamo in cammino.

La salita sino al colle della Colma (circa 1500 metri sul mare) si compie senza difficoltà; alcune alpiniste ci accompagnano e, coraggiose, affrontano la strada caprina che ci si offre dinanzi, mentre la brigata a larghe spire si svolge sul dorso del monte. La discesa verso S. Giovanni comincia bene, ma ad un tratto cade una pioggiarella fitta che mi bagna non solo, ma, rendendo sdrucciolevole il cammino sulla roccia, minaccia di farmi baciare, novello Bruto, la madre terra, ma in modo tutt'altro che storico.

Si arriva a S. Giovanni mentre cessa la pioggia; i soliti dilettanti-fotografi-alpinisti cominciano subito a fotografare tutto quanto, compresa una chiesa abbastanza graziosa ed un elegante canonico che ci riceve cortesemente. Si fa qui colazione, ed io abbandono l'allegra brigata, che si dirige, con un tempo che non promette nulla di buono, a monte Bo, e da questo a Gressoney, dove l'on. Sella la raggiungerà.

Riassumendo queste mie impressioni, si può dire che mai festa più gaia di questa ed improntata ad una maggiore cordialità venne celebrata. Il Congresso, al quale convennero da ogni città d'Italia scienziati, artisti, alpinisti, riuscì completamente in ogni sua parte, come lo dimostrano l'importanza e la novità dei lavori che vi furono comunicati, come lo prova l'allegria che in ogni momento regnò sovrana. Lo stesso dicasi per la riuscita dell'Esposizione biellese, che la saggia e pratica ordinazione e la importanza industriale rendono degna del nostro paese, ove si lavora molto, e, quello che è meglio, si lavora bene.

Chiunque abbia assistito alle feste del Congresso, ricorderà con piacere i giorni scorsi così bene e la cordialità degli ospitali biellesi. E sarebbe grave mia mancanza se io chiudessi questi appunti senza rammentare la cortesia colla quale l'on. Sella ricevette i visitatori, alcuni dei quali trovarono nella sua casa e presso la gentilissima famiglia di lui la più cordiale accoglienza ed ospitalità.

Ing. Ernesto Mancini.

zione del monumento al gran Re in Vittorio, così si rende conto dei discorsi fatti al banchetto:

« Al *dessert*, si alzò prima il sindaco, il quale annunziò che Sua Maestà la Regina, colla solita sua amabilità, lo incaricava di ringraziare in di lei nome la città di Vittorio, di quanto aveva creduto di fare in di lei onore, assicurando che avrebbe sempre conservato ricordo carissimo di essa. Dietro esempio del commendatore Luzzatti, il quale interrompe l'oratore per gridare *Viva la Regina*, tutti i presenti rispondono: Viva; viva, che dietro proposta del sindaco, si ripetè ancora una volta.

« Il sindaco propone un viva alla Società Veneta di costruzioni pubbliche, rappresentata al banchetto dall'ing. Federico Gabelli, e tutti i presenti vi si accordano.

« Nobili ed opportune parole risponde l'ingegnere Gabelli, il quale dice, tra altro di bello e di opportuno, che Vittorio merita davvero elogio per i progressi che ha fatti e per quelli che indubbiamente farà. Soggiunge che non tutti credono a cotesti progressi di Vittorio; ma sta in fatto che in questa città il bisogno di lavorare e di progredire è vivamente e nobilmente sentito, e la incoraggia a continuare quella strada che da sei anni percorre animosamente.

« Tra l'attenzione generale si alza allora il marchese Visconti-Venosta. Egli esordisce col dire che l'avere inaugurato la sua nuova vita sotto il nome di Vittorio, ha portato fortuna a questa bella e nobile città: come ebbe fortuna l'Italia quel giorno che il nome di Vittorio fu simbolo di unità, di libertà e di indipendenza.

« L'illustre statista, nella cui mente i più grandi fattori dell'unità e dell'indipendenza d'Italia non possono ricorrere che congiunti, disse nobili parole di Cavour, il cui genio potente fu quello che diede la traccia salutare alla politica italiana; disse di Garibaldi ricordando il suo: *Italia e Vittorio Emanuele*.

« Egli invitò di mandare un pensiero all'antico Piemonte, il quale comprese così bene gli intendimenti ed il cuore di Vittorio Emanuele; al glorioso esercito subalpino, che tanto fece per l'Italia.

« Raccomandò infine alla novella generazione che sorge, ed alla quale quella che declina consegna la fiaccola della vita, di usare autorità di padre e tenerezza di madre verso questa Italia che fu il sogno di tanti secoli, il sospiro di tanti martiri.

« Non fu solo un Re Vittorio Emanuele, ma egli fu tutta una dinastia per l'Italia dalla quale dinastia essa ebbe forza, spada e vessillo intorno al quale riunirsi.

« Le parole del grande oratore furono accolte con entusiasmo da tutti i presenti.

« Disse poscia alquante parole, ispirate a nobili ed elevati concetti, il signor assessore cav. Jacopo Rossi e anche queste furono applaudite.

« Dopo di ciò le mense furono levate ».

Commemorazione Virgiliana. — Ringraziando la R. Accademia Virgiliana di Mantova del gentile invito indirizzatoci, annunziamo che domenica prossima, 17 settembre, essa celebrerà nel proprio Teatro Scientifico il XIX centenario della morte del sommo poeta da cui si intitola. La festa sarà divisa in letteraria e musicale.

L'illustre senatore Tullo Massarani venne ufficialmente incaricato della Orazione commemorativa, che verrà pubblicata dopo la lettura.

Assisteranno alla commemorazione il ministro Berti e gli illustri rappresentanti di Corpi scientifici nazionali e stranieri.

La festa letteraria verrà aperta dal presidente della Commissione incaricata, signor cav. Luigi Sartoretti. Il maestro Lucio Campiani farà eseguire dall'orchestra e dai coristi della Scuola comunale di musica, due cori: « Un inno a Virgilio, » su parole del signor avv. Carlo Cappellini, ed un « Coro Idillio. » L'orchestra eseguirà pure una sinfonia di circostanza, scritta dal maestro Vincenzo Venturelli.

Incendi. — Telegrafano da Vienna:

« La fabbrica tessuti di Felixdorf presso Wiener Neustadt è totalmente incenerita. Il fuoco dovrebbe essere stato appiccato. Cinquecento tessitori sono senza lavoro. Il danno non è ancora constatato. — I registri sono distrutti. L'edificio era assicurato presso la Riunione Adriatica. Un tessitore fu arrestato. Le abitazioni, il gasometro e il locale della cilindrazione sono salvi. »

— E da Leopoli (Polonia austriaca):

« Un incendio terribile incenerì Tarnopol, piccola città posta al confine russo. »

A precipizio. — Il *Journal d'Alsace* riferisce che uno squadrone del 14 reggimento di dragoni di guarnigione a Colmar, inseguendo il nemico in una finta battaglia, è caduto in una cava. Si deplorano un gran numero di morti e di feriti.

Otto vittime del fulmine. — Presso Eugis nel Belgio cadde giorni sono un fulmine in una casa, dove erano otto persone. Quattro rimasero carbonizzate sul colpo; due stanno per morire e due rimasero paralizzate.

La catastrofe di Friburgo — I giornali stranieri continuano a dare dettagli sulla catastrofe della ferrovia da noi narrata distesamente. A Colmar, a Munster e nelle varie località della valle, ebbe luogo la sepoltura delle vittime riconosciute.

Continuano le supposizioni sulle cause del disastro. Un giornale dice che la linea di Brisach ha una forte pendenza.

Dove avvenne la catastrofe, la pendenza è di 1 su 80. Pare che non vi fossero abbastanza freni sul treno. Il numero dei morti si può stabilire a settanta e dei feriti a quattrocento.

Pare che la gita sia avvenuta per festeggiare l'anniversario di Sédan, ma i giornali francesi protestano contro questa diceria, poichè, dicono essi, nessuno alsaziano lorenese potrebbe festeggiare Sédan.

Sciopero cessato. — La notizia del cessato sciopero nei marinai della Società Rubattino-Florio, fu accolta con vero piacere da tutta la cittadinanza, lieta del felice scioglimento di una questione che era oggetto di generale preoccupazione. Così il *Corriere Mercantile* di Genova.

Svizzeri e italiani. — Il *Secolo* ha da Stresa, 9 settembre:

« Ieri fu una giornata lietissima e patriottica. La Società corale svizzera per protestare contro i clericali del *Pius Verein*, venne qui a festeggiare l'Italia una. Vi fu scambio affettuoso di fraterni sensi fra svizzeri e italiani. Dimostrazioni entusiastiche. »

I raccolti in America — Leggiamo nel *Progresso italo-americano* di Nuova-York:

« Le notizie dall'interno annunziano un raccolto generale eccezionalmente bello. I granoni si presentano eccellentemente, a meno che non sopraggiungano settimane di siccità come lo scorso anno. Questo prodotto è importantissimo per la industria agricola del paese. Quando esso abbonda, il bestiame è a buon mercato.

« La preoccupazione degli americani è quella di conoscere l'esito del raccolto in Europa; ciò li inquieta. Se si manifesta scarso, sono felici. Se invece il raccolto è abbondante, i magazzini e i granai rimangono pieni ed i prezzi ribassano. Ma essi non si affrettano a vendere, e fanno tutti gli sforzi per mantenere i prezzi ad alto livello.

« Alla fine di ogni campagna vi sono alcuni milionari di più ed un gran numero di rovinati totalmente. La stampa allora grida che il governo deve elevare le tariffe onde le esportazioni sorpassino le importazioni.

« Ciò che poi è inesplicabile per le masse, si è che quantunque i magazzini siano colmi, ed i campagnuoli vendano a prezzi più bassi, i prezzi di consumazione rimangono gli stessi, anzi talvolta aumentano! E tutto ciò perchè le masse non comprendono ancora i loro veri interessi, e si lasciano influenzare dalle dottrine politiche, o rimangono chiuse in un cerchio di illusioni che finiscono per rovinarle.

« Da vent'anni si formò in America un mondo di aggiotatori e di speculatori. La protezione produsse la formazione rapida di immense fortune industriali. Le speculazioni sulle vie ferrate ed altri monopoli, hanno pervertito il senso morale delle masse. Per esempio si radunano alcuni speculatori e con i milioni che hanno sempre a loro disposizione, organizzano un *corner* sul grano, sul granone, o su tutti gli articoli atti ad essere conservati. Ed in tal modo essi sono padroni del traffico, dei corsi, combattendo i loro concorrenti a colpi di tariffe e di milioni.

« E finchè il popolo americano non comprenderà tutto questo, e non si deciderà a porvi un termine, a distrurre cioè il monopolio e gli aggiotaggi, egli sarà sempre vittima di questi vampiri, e l'Europa dovrà, quando occorra, sottostare alle esigenze ingiustificate di un commercio fittizio e disonesto ».

Pubblicazioni

Fu pubblicato il fascicolo secondo del volume sesto degli Atti della Giunta per la inchiesta agricola. Contiene le seguenti monografie:

1. La classe agricola nella provincia di Sondrio, (regione delle montagne); monografia del signor dott. Bartolommeo Besta.
2. Monografia del circondario di Breno (regione delle montagne), del cav. prof. Giuseppe Sandrini.
3. Monografia del circondario di Lecco (regione delle montagne e zona delle colline), del cav. ing Giuseppe Brini.
4. Monografia del circondario di Salò (regione delle montagne e regione delle colline e dell'altipiano), dell'ingegnere Pietro Marchiori.
5. Monografia del circondario di Gallarate (regione delle colline e dell'altipiano), del dott. Ercole Ferrario.
6. La classe agricola nel circondario di Abbiategrasso (zona dell'altipiano), da una monografia del sacerdote cav. Rinaldo Anelli.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio di ministri

Venerdì, i ministri presenti a Roma si sono riuniti in casa dell'on. Depretis, presidente del Consiglio. Assicurasi che si sia trattato esclusivamente dei bilanci.

Italia e Francia

Alcuni giornali accennano alla possibilità di serie complicazioni tra la Francia e l'Italia in seguito all'arresto e alla condanna di un italiano a Tunisi.

Per quanto sappiamo, la questione, della quale ci occupiamo anche nell'odierno *Bollettino politico*, non ha assunto finora il carattere grave che quei giornali le attribuiscono. Il governo francese si mostrerebbe animato da disposizioni concilianti. Ad ogni modo, noi confidiamo che il ministero italiano non accetterà alcuna transazione contraria al decoro della nazione.

Un parere del Consiglio di Stato

Sul ricorso prodotto da un vice-segretario del ministero delle finanze contro la legittimità del R. decreto, 10 luglio 1882, n° 928, in quanto coll'articolo 3 dello stesso decreto è data facoltà di promuovere entro l'anno corrente al grado di segretario, senza la prova dell'esame, quei vice-segretari che adempiano alle condizioni in quell'articolo stabilite, il Consiglio di Stato, nell'adunanza del di 9 corrente mese di settembre, ha considerato che il ricorrente:

« Traduce in diritto quesito ciocchè « era per lui (vicesegretario ricorrente) « una speranza o aspettazione fondata « nei reali decreti del 1871 e 1873, ma « che il potere esecutivo, come potè legittimamente, revocando le precedenti « norme, per le quali gli avanzamenti « a segretarii erano conferiti per anzianità « di servizio, emanare quei decreti, così « potè legittimamente emanare l'ultimo « del 1882, dacchè è nella esclusiva di « lui competenza lo stabilire diverse « norme di ammissione e di avanzamenti nella carriera degli impieghi finanziarii, quando ravvisa ciò necessario e conveniente al regolare andamento nel pubblico servizio;

« Che d'altra parte le norme, colle « quali è data facoltà colla disposizione « transitoria dell'art. 3 dell'indicato decreto sono *tali da allontanare qualunque arbitrio del ministero e sono consigliate da riguardi, che pur sembrano dovuti a vecchi impiegati*, che sebbene « non siansi esposti ad un esame di concorso, sonosi però dimostrati di sufficiente attitudine all'impiego, e meritevoli di avanzamento, al quale avrebbero avuto legittima speranza di succedere per anzianità di servizio, secondo le norme che regolavano gli « avanzamenti prima dell'epoca del regio « decreto 31 ottobre 1871. »

« E per queste ragioni è di avviso che « il ricorso nonm eritii di essere accolto. »

Comizio elettorale a Napoli

(Telegramma particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 10 (ore 4 49 pom.) — Il *meeting* al teatro San Carlo è riuscito numerosissimo. Parlarono il senatore Colonna, gli onorevoli Ungaro e Persico, applauditissimi.

Il signor Nicosia, repubblicano, destò rumori e una confusione indicibile. Il conte Capitelli con splendide parole riuscì a ristabilire la calma, e propone un ordine del giorno favorevole alla fusione di partiti liberali monarchici, che venne approvato in mezzo a vive acclamazioni.

L'addetto militare a Vienna

L'*Esercito* riporta la voce che il maggiore di stato maggiore cav. Alberto Cerutti, professore di storia militare della scuola di guerra e del quale si ritiene prossima la promozione a tenente colonnello, sarebbe destinato a sostituire nella carica di addetto militare a Vienna il colonnello di stato maggiore cav. Lanza, che verrebbe chiamato, al comando di un reggimento.

Costruzioni marittime

Secondo l'*Esercito*, allo stato di prima previsione per il 1883 del ministero della marina vanno annesse le seguenti proposte relative a nuove costruzioni marittime:

Due arieti-torpedinieri.

Un trasporto porta-torpediniere.

Un rimorchiatore di grossa portata.

Due nuove navi da guerra di 3ª classe, delle quali saranno presentati con sollecitudine i piani.

Le feste d'Arezzo

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Arezzo, 10. — La Mostra degli animali è riuscita benissimo.

Domani avrà luogo la chiusura del concorso e la premiazione. Attesa la morte deploratissima dell'on deputato Cattani-Cavalcanti, presidente della giuria, leggerà il rapporto il vice-presidente. L'on. ministro Berti ha scritto al sindaco essere dolentissimo di non poter assistere domani alla solenne premiazione. Lo rappresenterà l'on. Simonelli.

Grandi manovre

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Perugia, 10. — Dopo la fazione di avantieri il corpo del Nord ritiravasi dalle posizioni di Torgiano e Brufa sui colle della Strada, ed il corpo del Sud avanzava la propria linea sul torrente di Chiaggio. Nella manovra stamane il corpo del Sud muoveva ad attaccare le posizioni avversarie. La manovra fu bellissima come spettacolo stante la natura del terreno. La fazione è terminata alle ore 11. S. M. il Re e S. A. R. il Principe Amedeo vi assistevano dalle alture di Brufa.

Stasera ha luogo un pranzo reale agli ufficiali esteri. Domani il Re si reca a Foligno.

L'Istituto di diritto internazionale

(Telegramma dell'*Agenzia Stefani*)

Torino, 10. — È arrivato l'on. Mancini salutato dalle autorità e dal conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna. Domani ha luogo l'apertura della sessione dell'Istituto di diritto internazionale. Sono arrivati parecchi membri. Montague Bernard, ultimo presidente eletto a Oxford, è morto ieri l'altro in Inghilterra. Il programma della seduta inaugurale di domani è il seguente: Resoconto dei lavori della sessione tenuta ad Oxford, nomina di nuovi membri, del nuovo presidente e di due vice-presidenti. Presiederà Neuman professore all'Università di Vienna. L'on. Mancini interverrà soltanto alla seduta inaugurale.

Oggi, d'ordine di S. M. il Re, ha luogo un pranzo a Corte, al quale assisteranno l'on. Berti ed il Comitato degli espositori di orticoltura. Rappresenta S. M. il Re il duca di Genova. Martedì avrà luogo un altro pranzo a Corte in onore dei membri dell'Istituto. S. A. R. il principe di Carignano rappresenterà il Re.

È arrivato il generale Menabrea, ambasciatore italiano a Londra.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 9. — I prodotti delle imposte da gennaio a tutto agosto 1882 presentano un aumento di 10,777,186 34 lire in confronto dello stesso periodo del 1881.

Londra, 9. — L'*Evening Standard* ha da Ismailia, ore 9 ant.: « Un combattimento generale è imminente; la fanteria cominciò il fuoco; l'artiglieria e altre truppe furono spedite in avanti; Arabi fa pure avanzare le sue truppe. »

Ismailia, 9. — Alle ore 10 del mattino gli egiziani fecero una grande ricognizione al Nord della ferrovia; gli inglesi si avanzarono contro il nemico. Questo comincia a ritirarsi.

Costantinopoli, 9. — La Convenzione anglo-turca è stata firmata oggi.

Ismailia, 9. — Il quartiere generale è stato trasferito oggi a Cassassine.

Breslavia, 9. — L'imperatore ha assistito alla rivista. Ricevendo un indirizzo d'omaggio presentato dalla deputazione degli studenti, l'imperatore disse che dopo i torbidi del 1848 sono accaduti in Germania fatti che si sarebbero creduti impossibili. Egli tiene a cuore la pace. La gioventù accademica si manterrà certo fedele ai sentimenti espressi nell'indirizzo.

Berlino, 9. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « Lo stato di salute del principe di Bismarck non essendo ancora soddisfacente, il cancelliere deve astenersi da qualsiasi affare per ordine dei medici. »

Alessandria d'Egitto, 9. — Molti egiziani tentarono stanotte di attraversare le fortificazioni di Alessandria fra la porta Rosetta e la stazione di Ramleh; furono respinti dopo una viva fucilata.

In seguito all'inchiesta di Malet, il kedive proibì di maltrattare e torturare i prigionieri perchè facciano delle rivelazioni.

Cassassine, 9. — Il nemico attaccò da due lati la posizione inglese. Dopo un vivo combattimento, gli egiziani furono respinti.

Londra, 9. — Un rapporto del generale Wolseley conferma che l'attacco degli arabisti fu respinto; soggiunge che le perdite inglesi sono insignificanti e che gli egiziani perdettero quattro cannoni.

Alessandria d'Egitto, 10. — Molti beduini si avanzarono ieri fino a Mex. Gli inglesi li cannoneggiarono; però alcuni poterono penetrare a Mex. Gli inglesi li scacciarono dopo un combattimento alla baionetta.

Porto-Said, 10. — Arabi pascià, seguendo il consiglio di ingegneri europei, deviò il Canale Ismailieh allagando i larghi fossi delle sue trincee.

Alessandria d'Egitto, 10. — Gli avamposti inglesi furono rinforzati.

Brindisi, 10. — È arrivata la rappresentanza ufficiale dei reduci di Crimea e proseguirà il viaggio col treno delle 4 pom.

Napoli, 10. — L'anniversario della entrata di Garibaldi sarà festeggiato con musiche e luminarie.

Firenze, 10. — L'on. Leopoldo Cattani-Cavalcanti, deputato di Guastalla è morto.

Cuneo, 10. — Oggi ebbe luogo a Dronero l'inaugurazione del monumento al conte Ponza di San Martino. Vi assistevano l'on. senatore Paglieri rappresentante il Senato, ed il senatore Benintendi, gli on. deputati Coppino, Colesia, Barberis, Del Vecchio, Riberi, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Cuneo, il sindaco di Mondovì, il comandante il distretto militare, il procuratore del Re, il comandante la divisione dei reali carabinieri, il delegato del prefetto ecc. e molta cittadinanza.

RIVISTA FINANZIARIA

La prima settimana di settembre non ha corrisposto degnamente alla fama tradizionale che gode codesto mese di essere l'iniziatore di ripresa negli affari.

Le buone disposizioni mostrate dai mercati nel mese precedente, ed i fatti assai lusinghieri che in essi si verificarono, avevano rinvigorita la fiducia che oramai fosse giunta l'ora di operare seriamente, e con piena sicurtà dell'avvenire.

Il reagire delle Borse, in questi ultimi giorni provò invece che la mèta a cui si tende non è ancora tanto vicina come la si credeva, e che i passi fatti sulla via dell'aumento in sul finire dell'agosto, per quanto fortunati, furono piuttosto il portato di cause accidentali ed artificiose, che di un mutamento sostanziale, nella situazione generale delle cose.

Nella precedente rassegna, abbiamo fatto notare, quanto lo scoperto abbia contribuito a determinare quel simulacro di risveglio che si ebbe nella ricorrenza della liquidazione di fine mese, e quanto l'alta Banca e gli stabilimenti di credito vi cooperassero per sopraffare i ribassisti.

Ed è stato forse un errore il dare loro battaglia troppo presto, quando cioè il partito opposto non è per anco ben preparato a queste lotte, e quando l'altro ha ancora per sè ragioni e forse che lo [illegible].

I banchieri e gli stabilimenti di credito [illegible] una inazione che tanto li danneggia, e si comprendono gli sforzi che essi fanno per ricondurre il pubblico sulla via degli affari; ma il pubblico si mostra sordo tuttavia ed ha bisogno di fatti che cancellino in esso la memoria del triste passato.

È quistione di fiducia, e la fiducia verrà col tempo, ma non s'impone.

La politica, per quanto appaia non esercitare grande influenza in questo procedere a rilento degli affari, pure vi ha non poca parte, e la speculazione non spiegherà le sue forze insinochè non venga fatta sicura da questo lato.

V'ha inoltre in campo l'altra quistione non meno infesta alle Borse, del possibile rincaro del denaro; e si sa che se il denaro è il nerbo della guerra non lo è meno de' mercati. La settimana è trascorsa senza che la Banca di Inghilterra abbia avuto bisogno di rialzare di nuovo il saggio dello sconto come si temeva, ma lo rialzarono invece sua la Banca germanica che lo portò dal 4 al 5 0[0, e la Banca Neerlandese che dal 3 1[2 lo elevò a 4 0[0.

Rimane però sempre il dubbio, che la Banca d'Inghilterra non abbia a ricorrere a questa misura nella settimana prossima o nelle venture. Stando però alle notizie recenti che si hanno da Londra, pare che finora il 4 0[0 sia bastato a impedire nuove sottrazioni d'oro da quella Banca, ovvero che gli arrivi dell'oro bilancino quello che viene spedito al di fuori. Il mercato monetario di quel paese pare diffatti abbastanza soddisfacente, poichè fuori Banca, lo sconto a 3 e 4, o a 6 mesi si tiene tra il 3 3[4 al 3 5[8 0[0, e pei prestiti a breve termine, tra il 3 1[2 al 3 1[4 0[0.

Di fronte a questi timori, v'ha pur sempre l'eccellente situazione della Banca di Francia, la quale continua a tesoreggiare, per modo, che data pure l'eventualità di nuovi rincari per parte della Banca inglese, non è a temere che la francese la segua in questa via così presto.

L'ultimo bilancio della Banca di Francia constata, che il portafoglio commerciale ha subito nella settimana una forte riduzione. Si ebbe per questo riguardo una rientrata di 147 milioni e mezzo; poichè malgrado che le anticipazioni abbiano progredito di 2 milioni e mezzo, e il Tesoro abbia ritirato circa 52 milioni e i conti correnti particolari abbiano ripreso 2 milioni e mezzo, la circolazione de' biglietti è scemata di 87 milioni. E così se l'incasso in argento è diminuito di 3 milioni, l'incasso in oro è aumentato di oltre 2 milioni e mezzo.

L'aumento dello sconto della Banca germanica era del resto preveduto, e nella precedente rivista accennammo che gli amministratori di quella Banca, si mostravano già disposti a procedere a una tale misura, e [illegible] se ne astennero, spetando che la corrente centrifuga dell'oro non fosse dovuta che a causa passeggera.

Per riguardo alla Banca d'Olanda, la misura presa è venuta in seguito al rialzo dello sconto della Banca del Belgio e resa necessaria dal fatto che malgrado le uscite dell'oro dalla Banca, il corso di cambio sopra Parigi e sopra Londra, rimase allo stesso livello cioè a 48 15 sopra Parigi e a fiorini 12, 13 su Londra. Malgrado ciò sul mercato monetario di quel paese, il denaro non fa difetto e l'interesse quotato non ha oltrepassato il 3 1[2 0[0.

Da tutto ciò si può ragionevolmente sperare che anche a questo riguardo, il male non sarà così grave, come si teme. La campagna autunnale porrà in chiaro la situazione e si vedrà allora a che ne siamo.

Gli affari intanto procedettero a stento, e si disse per quale ragione. Alle rendite sole va attribuita quel po' di vita che serbarono i mercati, e bisogna contentarsene per ora.

La rendita italiana non ha avuto nella settimana scorsa, miglioramenti sensibili, nei corsi, sia all'estero che all'interno, ma in ricambio, tenuto calcolo delle disposizioni generali poco propizie ai negozi, la si sostenne abbastanza bene dappertutto.

A Parigi da 89 42 in cui la lasciammo al chiudere della precedente ottava, la trovammo a 89 45 all'aprirsi della successiva e da questo prezzo salì a 89 52 e 89 55, camminando di pari passo colla rendita francese. Mercoledì questa reagì da 116 70 a 116 50 e la nostra la seguì e si ridusse a 89 40 e finalmente a 89 30. Nei mercati italiani, è stato d'ostacolo alla sostenutezza della rendita il ribasso dei cambi, e il timore di ribassi ulteriori. La circostanza di una settimana accorciata da due feste, contribuì pure alla freddezza delle transazioni, le quali perciò non furono di gran momento. Si negoziò la rendita a principio a 90 95 e presso a poco, la si tenne a questo prezzo sino all'ultimo. In chiusura si ridusse a 90 77 circa.

I valori Cattolici rimasero quasi invariate e poco trattati. Il *Blount* venne quotato a principio a 91 47 poi a 91 65 e chiuse a 91 55.

Il *Rothschild* si tenne sul 92 invariabilmente.

I certificati del Tesoro emissione 1860-64 nominali sul 93 a 93 10.

Il Consolidato turco venne negoziato a Napoli a 12 20 a 12 45.

Le Obbligazioni ecclesiastiche a Milano ebbero il prezzo di 91 50.

Le buone disposizioni che si erano manifestate nella precedente settimana a riguardo dei valori, non durarono in questa ultima, e il rialzo dei corsi, conseguiti nella prima, fu in parte perduto nella seconda. Le Azioni della Banca italiana esperimentarono esse pure, un mercato alquanto freddo, per modo che negoziate ancora a principio sul prezzo di 2212 a 2215 caddero a 2208 e a 2194.

La Banca Romana si è tenuta sul nominale di 1065.

La Banca Generale venne arrestata nella sua tendenza a salire e poichè ebbe toccato il massimo di 587 50 scese a 585 75, 584, 582 50 in chiusura ebbe il 584.

La Banca di Torino seguì lo stesso andamento e da 732 scese a 728.

Al Mobiliare italiano non fu diversa la [illegible] a 796.

A Milano non ebbero mercato importante, i valori di nuova creazione che di questa piazza sono propri o che vi sono particolarmente trattati. Le azioni della Banca di Milano riescirono a stento ad avere qualche transazione al prezzo di 686; le Rubattino le quali, erano salite a 656 scesero a 647 e gli altri valori rimasero intrattati. È in via di formazione in Milano (lo annunzia il *Monitore de' prestiti*) una Banca cooperativa di credito agricolo, col titolo di *Credito Ambrosiano*. Il capitale finora sottoscritto da molti possidenti è di 20 milioni.

A Torino, negoziati con freddezza e con risultati di poco momento, le azioni Cartiera da 403 a 397; le Tiberine da 294 a 293; le Unione Banche da 329 a 327 50; il credito Torinese a 297 a 295; il Banco di sconto e sete da 372 a 370.

Nei valori ferroviari obblio perfetto nella generalità di essi. Le azioni della Società delle Meridionali si tennero sul 460 a 461 e con pochi affari anch'essi; e non ne ebbero molti, le obbligazioni relative a 278 e i Boni a 540 a 541.

Le Sarde della serie A vennero quotate a 272; quella della serie B a 270; le altre della serie C a 279 50 a 272. Le sarde di preferenza a 220.

Le Palermo Trapani 1ª emissione si tennero invariate sul 278; quelle di 2ª emissione a 271. Le Pontebbane stazionarie a 428; le azioni ferrovie romane a 118; le Meridionali austriache a 290; le azioni Gottardo a 440.

A Parigi la lieve reazione le azioni Lombarde da 340 a 336; le obbligazioni relative da 288 a 287; le Vittorio Emanuele a 283; intrattate le azioni ferrovie romane.

Tra i valori che si negoziano particolarmente sulla piazza di Roma, il Banco omonimo tenne il primato poichè lo si trattò sempre con favore per modo che da 645 salì a 652 75. Le azioni dell'acqua Marcia diedero luogo a poche transazioni sul prezzo di 979 50 a 975; il Gaz Romano invariato sull'898; le Condotte nominali a 526; le Complementari a 290 e 293.

I Cambi si mantennero piuttosto deboli sempre e con tendenza al ribasso. I cheques su Francia si aggirarono tra il 101 60 al 101 50; la Londra a 3 mesi tra il 25 38 al 25 36; l'oro tra il 20 44 al 20 40.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'Opinione.